

Giornata mondiale dei migranti

**Manifestazione Nazionale
contro la politica del governo sull'immigrazione**

Roma, 18 dicembre 2004

Note di Savino Pezzotta

Cari amici, care amiche,

oggi, 18 dicembre, Giornata mondiale dei migranti, il Sindacato Italiano è in piazza contro la politica del Governo sull'immigrazione. Per difendere gli immigrati, attraverso la tutela dei diritti civili, del diritto al lavoro, con una giusta retribuzione contrattuale, e la loro piena integrazione nel territorio.

Questi diritti sono stati i contenuti di giuste battaglie realizzate per difendere i nostri connazionali all'estero, ed oggi in Italia, non possiamo non reclamare l'acquisizione di questi diritti fondamentali per tutti gli immigrati che hanno scelto di vivere e lavorare nel nostro Paese.

E' giusto che il Sindacato, le Associazioni di volontariato e di immigrati, siano state chiamate a partecipare a questa manifestazione, che ha come obiettivo principale di far rispettare i valori costituzionali a favore degli stranieri attraverso una legislazione che garantisca libertà, solidarietà e partecipazione democratica alla vita politica del Paese.

Oggi, Giornata internazionale dei diritti dei lavoratori migranti e delle loro famiglie, non possiamo non denunciare che molti Stati opulenti dell'Europa, tra cui l'Italia, non ratificano la Convenzione dell'ONU sui diritti di tutti i lavoratori migranti e i membri delle loro famiglie.

Come si può rifiutare il contenuto della Convenzione che stabilisce alcuni diritti umani inalienabili concepiti su basi universali , come:

- ?? una condizione certa di residenza legale;
- ?? regole di protezione per i lavoratori migranti e le loro famiglie;
- ?? il diritto ad essere accolto se si subisce un'azione di persecuzione politica, religiosa o si fugge dalle guerre tribali e civili.

In Italia sono circa 3 milioni i cittadini stranieri.

Il Governo si è vantato di averne regolarizzati 650 mila con la legge Bossi Fini. Ma non ha detto che il metodo della regolarizzazione ha escluso oltre 200 mila lavoratori immigrati che subendo ricatti sui posti di lavoro, non hanno potuto dimostrare di avere un contratto di lavoro. Si sta facendo troppo poco contro il lavoro nero dove si annida fasce di clandestinità e di sfruttamento dei lavoratori.

Oggi si calcola che sono presenti sul nostro territorio nazionale oltre 600.000 stranieri nella posizione irregolare.

Queste persone vanno difese.

Regolarizzare la loro posizione lavorativa è fondamentale per una politica seria contro le immigrazioni irregolari.

Con la Bossi-Fini si è scelta la strada restrittiva e repressiva verso gli immigrati, con le pene stabilite attraverso la condanna del reato penale sulla clandestinità. Il lavoratore immigrato, anche quando è costretto a vivere in clandestinità, non deve essere criminalizzato ma aiutato a rendere visibile e trasparente la propria situazione. Molto di più si dovrebbe fare contro le bande del crimine che organizzano vergognosi viaggi della speranza, facili attività di sfruttamento di minori e della prostituzione. Uno Stato democratico su questo terreno deve essere molto rigoroso.

Dobbiamo investire tutte le nostre energie affinché l'Italia si doti di una legge seria capace a garantire i diritti civili, che vengono prima dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro.

C'è bisogno di una legge nuova, sì, ma ancora di più c'è bisogno di diffondere una cultura nuova.

Una cultura:

- ~~de~~ di integrazione, non di esclusione
- ~~de~~ di accoglienza, non di paura
- ~~de~~ di uguaglianza, non di discriminazione.

Vogliamo pari dignità:

- ~~de~~ nel mercato del lavoro
- ~~de~~ nell'accesso all'assistenza sociale
- ~~de~~ nella sanità
- ~~de~~ nel diritto allo studio
- ~~de~~ nelle politiche abitative

~~es~~nell'esercizio del diritto fondamentale di partecipare alla vita civile, anche attraverso l'acquisizione del diritto all'elettorato attivo e passivo nelle elezioni amministrative.

Vogliamo regole certe tese a garantire l'acquisizione della **cittadinanza italiana**, soprattutto per i bambini che nascono sul suolo italiano.

Vogliamo una legge fondata sulla **dignità della persona**, non sulla necessità di forza lavoro, che è accettata finché serve e rimpatriata quando non serve più.

Vogliamo **piani di inserimento al lavoro** che contrastino, non alimentino la piaga del lavoro sommerso.

Vogliamo che ci si faccia carico davvero di **portare alla luce tutti gli immigrati** presenti sul nostro territorio al fine di garantire ad essi un riconoscimento del permesso di soggiorno.

Vogliamo certezze e garanzie per i **400 mila immigrati in attesa del rinnovo del permesso di soggiorno**, che ad oggi per il ritardo del Ministero degli Interni nel regolarizzare la loro posizione sono costretti a rimanere in Italia, privati della libertà di spostarsi e raggiungere i propri cari.

La Costituzione italiana fonda la società sulla **famiglia**. Non accettiamo che alle famiglie di immigrati si neghi il valore dell'unità familiare.

Vogliamo **centri di accoglienza**, e tutto si può dire dei Centri di permanenza temporanei, ma definirli centri di accoglienza non è possibile. Vanno superati.

Vogliamo **manifesti** che proclamino quanti nuovi cittadini si sono integrati nelle comunità italiane, non quanti siamo riusciti a non far entrare!

Poi una cosa c'è da dire, e va detta sempre, va ripetuta costantemente. Chi arriva in Italia inseguendo la speranza di una vita dignitosa, lascia la sua terra perché è una terra che non dà futuro. Non basta dire che vogliamo uguaglianza e pari opportunità per chi viene in Italia, abbiamo il dovere di **farci carico del futuro dei paesi dai quali milioni di persone fuggono** da guerra, fame, malattie.

Dobbiamo richiamare tutti al dovere di avere uno sguardo aperto al di là dei nostri confini, di impegnarci perché ognuno possa davvero scegliere dove vivere, possa scegliere di vivere dignitosamente nel suo Paese.

E allora ricordiamo le promesse sulla **cancellazione del debito** a chi non le ha mantenute.

Ricordiamo a tutti che abbiamo noi un debito da saldare. Abbiamo il dovere di restituire un futuro alle terre e alle popolazioni che nei secoli abbiamo impoverito per il nostro benessere e la nostra opulenza.

Non possono passare sotto silenzio i **tagli ai fondi per la cooperazione allo sviluppo**.

Ricordiamo a chi crede che siccome si tratta di terre lontane non importa a nessuno, che invece sta a cuore a tantissimi il destino anche degli angoli del mondo di cui si parla poco.

Quegli angoli di mondo sono con noi oggi in questa piazza.

Oggi, 18 dicembre, Giornata mondiale dei migranti e delle loro famiglie, il Sindacato Italiano si mobilita non solo per i diritti di queste persone, non solo contro una legge sbagliata, **siamo qui per festeggiare**.

Perché se è vero, come è vero, che il lavoro è il primo ambiente di integrazione culturale, è vero anche che il sindacato lo è allo stesso modo.

E allora festeggiamo oggi i nostri amici, lavoratori e lavoratrici che vengono dall'Africa, dall'Asia, dal Sud America.

Li ringraziamo per le sfide che le loro visioni del mondo hanno posto anche a noi. Che ci hanno cambiato, e ci hanno arricchito.

Vi ringraziamo per aver creduto nel sindacato, per farne sempre più parte, come iscritti, delegati e dirigenti.

Vogliamo sentire la vostra voce. Abbiamo molto da imparare insieme, e molta strada da fare, insieme!

Questa piazza di festa, di colore e di musica dimostra che è possibile!